

PALAZZO OCCUPATO

**Parolin: luce
riaccesa
su nodo reale**

ALESSIA GUERRIERI

Il senso del gesto era "attirare l'attenzione su un problema reale": il disagio abitativo. Il comportamento del cardinale Krajewski, che sabato ha tolto i sigilli al contatore della luce di un palazzo occupato a Roma, serviva a richiamare le istituzioni su una questione sociale.

Lettera aperta a pag. 3
e **Muola** a pag. 10

IL GESTO

Il cardinale Turkson:
«In questi anni
l'Elemosineria ha
pagato 3 milioni per
italiani in difficoltà».
Sul palazzo occupato
a Roma a cui è stata
ridata elettricità
la politica si divide
Ciani (Regione):
la via è un'agenzia
per l'abitare

«La Chiesa aiuta già tutti»

Il segretario di Stato Parolin interviene sulla decisione dell'Elemosiniere del Papa: attenzione su un problema reale. Le istituzioni: è la questione sociale della città

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Il senso del gesto, per sgombrare il campo da interpretazioni e polemiche, era appunto «attirare l'attenzione su un problema reale»: il disagio abitativo. Il comportamento dell'elemosiniere del Papa, cardinale Konrad Krajewski, che sabato scorso ha tolto i sigilli al contatore della luce di un palazzo occupato a Roma, serviva perciò per richiamare le istituzioni su una questione sociale che è la questione sociale delle grandi città. Il segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, interviene in difesa dell'elemosiniere replicando al ministro Salvini che aveva invitato il Vaticano a pagare le bollette degli italiani in difficoltà. «La Chiesa lo fa già: aiuta tutti», dice il porporato. In effetti, come è noto, l'elemosiniere del Papa non è nuovo anche a questo tipo di aiuto alle famiglie in difficoltà. Sulla vicenda dello stabile occupato, fa notare inoltre Parolin, «lo sforzo

dovrebbe essere quello di capire il senso di questo gesto», cioè attirare l'attenzione su un problema, e «mi pare che questo è già avvenuto, in un certo senso, nel senso che anche le istituzioni si sono attivate». Ad andare oltre nella spiegazione il cardinale Peter Appiah Turkson, prefetto del dicastero per lo Sviluppo umano integrale, per cui quello del cardinale Krajewski, è «un gesto che non voleva essere di mancanza di rispetto della legge, ma di misericordia» verso le oltre 400 persone presenti (tra cui 98 bambini) senza elettricità da una settimana. Del resto, osserva il cardinale, «l'ufficio dell'Elemosineria è l'"arma" della misericordia di Papa Francesco in Vaticano. In questi ultimi anni ha pagato circa tre milioni di euro per salvare non la gente che vive in Vaticano, bensì gli italiani in situazioni di difficoltà e miseria nelle loro case. Ci sono tantissime famiglie che non riescono a pagare facilmente l'elettricità e via dicendo, e a chi si rivolgo-

no? All'Elemosineria, che non si è mai tirata indietro a fornire aiuto alle famiglie italiane». Le istituzioni, chiamate in causa, più che guardare alle possibili soluzioni del problema discutono sulla legalità o meno dell'azione dell'elemosiniere del Papa. «Un cardinale non è un politico, ha agito secondo i suoi principi. Per me la legalità deve valere per tutti», dice il vicepremier Luigi Di Maio, dando la consueta stoccata al suo omologo leghista sugli immobili occupati da CasaPound. Mentre il segretario del Pd oltre che governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, sottolinea che «quel palazzo occupato segnala quanto sia importante affrontare con urgenza il tema dell'emergenza abitativa». Mentre dal Campidoglio, contattato a vari livelli, per ora non arriva nessuna risposta, dalla Pisana è il consigliere regionale di maggioranza Paolo Ciani (Demos), impegnato da anni sul fronte del disagio sociale con la Comunità di Sant'Egidio, a ipotizzare un metodo di

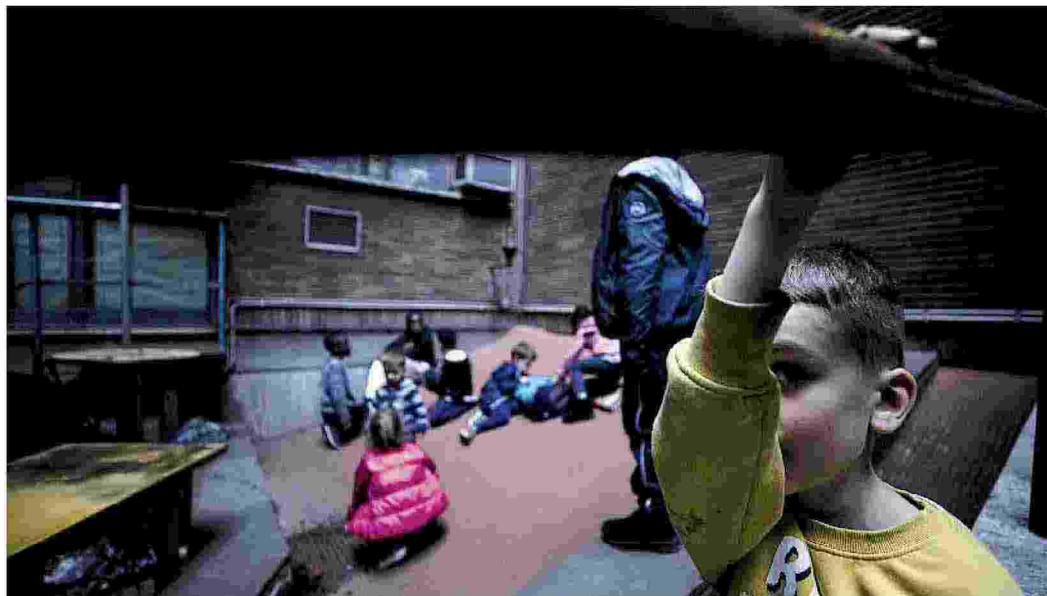
lavoro. «La Regione può fare molto e sta già facendo qualcosa», esordisce, sottolineando che il disagio abitativo è «la principale questione da affrontare in città». Nel palazzo ex-Inpdap di via Santa Croce in Gerusalemme, sottolinea la responsabile Immigrazione e integrazione di Sant'Egidio Daniela Pompei, «alcuni frequentano i corsi d'italiano nella nostra scuola all'Esquilino, molti bambini il nostra doposcuola e gli anziani del quartiere vanno ad aiutare le famiglie che li abitano». La via dell'accoglienza perciò può passare anche dalla rigenerazione urbana e del «recupero di tanti spazi vuoti», osserva ancora Ciani, ma c'è bisogno «di un accordo tra le diverse parti in causa» come è successo, ad esempio, per lo stabile occupato in via Carlo Felice dove «con la mediazione della Regione si è riusciti a ricollocare tutte le persone. La nostra idea quindi è creare un'agenzia dell'abitare che coinvolga pubblico e privato, i costruttori, per ragionare anche sul loro inventario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Senza luce e acqua calda da sette giorni

Prima ha chiamato Prefettura e Comune, chiedendo di riattivare subito la corrente nello stabile occupato. Poi, in assenza di risposte, ci ha pensato da solo, riallacciando alla rete le abitazioni, dove vivono 420 persone (tra cui 98 minori). Questo il blitz del cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Papa Francesco.



Il palazzo occupato di via Santa Croce in Gerusalemme, a Roma / Ansa

Emergenza abitativa I numeri del fenomeno

50mila

Le case popolari occupate abusivamente in tutta Italia su un totale di oltre 750mila alloggi pubblici (Federcasa)

3.500

Gli appartamenti Aler (Azienda lombarda di edilizia residenziale) detenuti illegalmente nella sola città di Milano, su 38mila

150

Le famiglie che vivono nello stabile ex Inpdap occupato dal 2013 in via Santa Croce di Gerusalemme a Roma (tra loro 98 minori)

